



giudiziari penali, civili o anche amministrativi. Ciò che è oggetto del controllo della Commissione potrebbe cioè essere portato successivamente davanti a un giudice (ordinario e amministrativo) che dovrebbe esprimersi dell'operato degli organi di vertice dei due ordini giurisdizionali».

«Perplessi» i due relatori del testo, Gianclaudio Bressa (Pd) e Peppino Calderisi (Pdl), rispetto al merito della lettera, ma convinti entrambi della necessità di alcune modifiche «lasciando intatto l'impianto generale». Secondo Bressa, «è irrituale un intervento preventivo in risposta ad una decisione presa in piena autonomia dal potere legislativo» ma nessun problema a prendere in considerazione le «perplessità» del presidente, soprattutto sull'appellabilità delle decisioni. Bressa, però, aggiunge che «non può destare perplessità la competenza giurisdizionale. I tre presidenti delle massime magistrature - dice - sono stati chiamati in causa non per le loro funzioni giurisdizionali ma come autorità di garanzia non nominate dalla politica».

IN AULA IL 10

In Commissione, che si è aggiornata al 24 aprile e che conta di presentare entro il 4 maggio gli emendamenti per approdare in aula entro il 10, a questo punto si sta valutando anche la possibilità di coordinare la legge sui bilanci e quella sull'attuazione dell'articolo 49 della Costituzione, «un raccordo sarebbe necessario - osserva Andrea Orsini, relatore del lavoro sull'articolo 49 - perché approvare norme sui bilanci senza una riforma complessiva pone dubbi». Da Fli Carmelo Briguglio twitta contro la proposta dei tre leader: «Da rifare da cima a fondo». Antonio Di Pietro intanto annuncia la raccolta di firme per una legge che abolisca il finanziamento pubblico.

Contrario il Pd. «Il partito democratico - scrivono nero su bianco al Nazareno - vuole cambiare profondamente l'attuale sistema di finanziamento, riducendo drasticamente i rimborsi elettorali e incentivando la libera contribuzione dei cittadini alla vita dei partiti. Ma una componente pubblica nel finanziamento dei partiti va mantenuta, come è previsto in tutti i Paesi europei». Con la riduzione effettuata dal 2008 i rimborsi elettorali in Italia sono pari a 2,32 euro per cittadino elettore; in Francia 2,46 per abitante; in Germania 5,64 per abitante e in Spagna 2,84. «Basterebbe la buonuscita di una decina di manager - ha sottolineato ieri Bersani - per corrispondere al finanziamento di tutti i partiti in Italia». ♦

Unioni di fatto dal Colle stop alle polemiche: «Serve una legge»

Il Parlamento legiferi per dare «puntuale regolamentazione» alle coppie di fatto, anche quelle omosessuali. Così il Quirinale che è stato coinvolto nelle polemiche successive alla sentenza della Cassazione sui matrimoni gay.

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Al lavoro per le riforme. Quelle che dovrebbero riuscire a portare il Paese fuori dalla crisi seguendo il percorso, pur doloroso, di stabilizzazione economica e quelle che viaggiano in parallelo, altrettanto necessarie, della politica e delle istituzioni su cui il Parlamento è dai fatti chiamato ad un intervento tempestivo. Riforme della politica che hanno in sé la potenzialità di stabilizzare il Paese e migliorare la percezione complessiva delle istituzioni. Un argomento anche questo affrontato nel colloquio tra il presidente della Repubblica e il premier nel corso del colloquio di un'ora e mezza dedicato non solo questioni economiche.

IDIRITTI

Ma, a proposito del ruolo che il Parlamento deve avere, il presidente della Repubblica ha deciso di rendere noto il suo carteggio con i senatori Gasparri e Giovanardi e con le deputate Concia e Alfano, a proposito delle unioni di fatto, comprese quelle omosessuali dato che «sono all'esame delle Camere più proposte di legge in materia e ad esse spetta comunque dare puntuale regolamentazione» a situazioni che riguardano più di seicentomila coppie in Italia che sovente si trovano davanti a condizioni di oggettiva difficoltà per il mancato riconoscimento di diritti nella costanza di un rapporto.

Nel giorno in cui al Senato è stato presentato un disegno di legge bipartisan sulle «modifiche da apportare al codice civile» per arrivare anche nel nostro ordinamento all'introduzione di «un accordo di unione solidale» ed alla Camera è partito l'iter



Foto Ansa

Il Presidente della Repubblica Napolitano

IL CASO

Annunziata: sbagliata la regola interna Rai della non competizione

«La regola introdotta da tempo in Rai che mira alla non competizione fra prodotti Rai si è trasformata negli anni in un errore, al punto da determinare «la paralisi e la mancanza di innovazione dei palinsesti». Lo scrive Lucia Annunziata in una lettera indirizzata ai vertici aziendali e, per conoscenza, anche alla commissione di Vigilanza e a Massimo Giletti, chiamato in causa perché tutto è partito dalla puntata di domenica scorsa dell'Arena con ospiti esponenti politici. Annunziata sottolinea che si trattava in origine di un poco più di una «raccomandazione», dal momento che la diversità di pubblico e di impostazione editoriale delle Reti «è lo strumento pratico attraverso cui si esprime in Rai il pluralismo». Solo che, in seguito, la scelta ha prodotto appunto quella che per la giornalista si può definire «mancanza di innovazione dei palinsesti».

in Commissione giustizia per unificare i disegni di legge in materia di unioni di fatto depositati da tempo, è riesplora la polemica.

Ad innescarla hanno provveduto i senatori Maurizio Gasparri e Carlo Giovanardi che avevano pensato bene di far arrivare fino al Colle il loro sdegno davanti alla sentenza che la Corte di Cassazione aveva emesso in marzo a proposito di un matrimonio contratto all'estero tra persone dello stesso sesso «non trascrivibile» ma non mancando di fare intendere come ci si trovi di fronte ad una questione da affrontare. Finalmente. E poi di rendere nota ieri la loro interpretazione della risposta, peraltro riservata, arrivata da Napolitano, a firma del segretario generale della Presidenza, Donato Marra che ha provveduto a rispondere anche alle onorevoli Paola Concia e Sonia Alfano che avevano conte-

Incontro con Monti Napolitano: le riforme economiche e politiche viaggiano in parallelo

stato l'iniziativa dei due senatori tornando a richiedere che in materia ormai si arrivi ad una legge.

LE RISPOSTE

Il Quirinale non è entrato nel merito della questione vissuta, ovviamente, con opposti punti di vista ma ha ai due senatori ha provveduto a specificare che «non pare che i giudici con il loro provvedimento abbiano voluto sostituirsi al legislatore o interferire sulle scelte che solo ad esso spettano» mentre alle due deputate che avevano criticato la missiva Gasparri-Giovanardi perché il presidente «non va tirato per la giacchetta», Concia ancora ieri. «Ai senatori Gasparri e Giovanardi - ha scritto Marra - ho fatto presente che, fermo il diritto di critica spettante a chiunque in relazione ai provvedimenti della magistratura, non pareva, al Capo dello Stato, che la sentenza avesse inteso interferire sulle scelte del legislatore. Come la pronuncia della Cassazione ha affermato in più punti, compete infatti esclusivamente alla discrezionalità degli Stati prevedere o meno il matrimonio tra coppie omosessuali e, per l'effetto, valutare, come ha stabilito di recente la Corte Europea dei diritti dell'uomo, se «stabilire diritti differenti tra coppie sposate e coppie dello stesso sesso che non possono contrarre matrimonio» possa costituire una violazione del diritto. ♦